



Antoine Fratini
Psiche e natura
Zephyro Edizioni, Milano 2012



Muovendo da studi incrociati tra psicoanalisi e antropologia moderna, in questo nuovo saggio Antoine Fratini allarga ulteriormente il campo dell'indagine analitica.

Accanto all'inconscio personale (Freud) e all'inconscio collettivo (Jung), egli pone l'esistenza di un *inconscio animistico* inferito dalle numerose analogie riscontrabili tra la psicologia dei membri tribali e l'inconscio dei moderni. Questo porta l'autore ad affermare, per esempio, che "l'inconscio funziona secondo modalità propriamente animistiche". Viene tuttavia rilevato che l'uomo moderno non dispone più di una cultura che gli permetta di ritrovare l'originario significato di pratiche come, per esempio, quelle tanto di moda tra i giovani, del piercing, del tatuaggio o dello sballo su sfondo musicale.

Oggetto particolare di indagine dell'opera è soprattutto il rapporto tra inconscio e Natura, il quale si nutre di legami non più soltanto proiettivi, come nella psicoanalisi classica, ma anche simbolici, dando adito a quella forma particolarmente efficace di adattamento al mondo naturale che ha accompagnato le civiltà tribali per decine di migliaia di anni, la *partecipazione animistica*, ma che una psicoanalisi non scevra da pregiudizi ha inizialmente voluto interpretare come una sorta di psicosi collettiva. L'autore sottolinea infatti come i grandi simboli dell'inconscio collettivo, come per esempio l'uroboros, la montagna e il fiume sacri, il giardino dell'Eden, il mare, la grotta, la foresta, l'animale selvatico,



l'albero filosofico, la pietra filosofale ecc., contengono tutti dei riferimenti al mondo della Natura in quanto, in quella cultura delle origini che è l'animismo, inconscio e Natura non erano entità ben separate, bensì un unico mondo al contempo materiale e spirituale in cui muoversi armoniosamente.

Una delle affermazioni piuttosto rivoluzionarie presenti nell'opera è appunto che l'inconscio, mai totalmente integrabile, riposa in pari misura nella Natura che nell'anima e che, quindi, distruggendo e profanando la prima, l'uomo moderno finisce per precludersi la possibilità di rapportarsi con la seconda. L'autore ricorda infatti che gli spiriti tribali non si manifestano più nel loro territorio quando questi viene profanato.

Infine, la seconda parte del libro dimostra la notevole efficacia della chiave di lettura psicoanimistica dei fatti culturali e in particolare modo delle problematiche ecologiche che toccano appunto il grande tema, di particolare attualità, dell'adattamento dell'uomo all'ambiente. Un libro che sapientemente combina ecologia, economia e psicologia e che fornisce quindi nuovi strumenti interpretativi dell'uomo e della società e che forse, per i concetti innovativi proposti, sembra destinato ad alimentare dibattiti e polemiche tra addetti ai lavori sia nel campo freudiano che in quello junghiano.

Angelo Conforti